



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

realizzata da Antonella Di Martile sotto la Direzione Culturale del FAI

Chiesa di Santa Maria in Piano, Loreto Aprutino

Le origini medievali

Appena fuori dal centro di Loreto Aprutino si erge la chiesa abbaziale di Santa Maria in Piano.

Secondo alcuni studiosi, l'attuale chiesa situa le proprie fondamenta sui resti di un tempio pagano dedicato al dio bifronte Giano, tanto da aver assunto la denominazione di Pio Giano; per altri ricercatori non sarebbe estranea la dea Diana, con un tempio ad essa dedicato; per una terza linea d'ipotesi la questione della denominazione sarebbe molto più semplice, perfino banale: una chiesa costruita su un pianoro. Ed è molto probabile che sia questa la versione giusta.

La fondazione viene attribuita a fine Ottocento da Vincenzo Bindi all'epoca longobarda e, presumibilmente, agli inizi del IX secolo. All'anno 864 risale infatti la prima notizia su Santa Maria in Piano, che in quel periodo risultava tra i beni concessi in usufrutto dall'abate Bertario di Montecassino a Suabilo, gastaldo dei Marsi. In questo documento si nomina: "...Paternum, ubi est ecclesia in honore Sanctae Mariae".

Dopo il Mille

Nel 1120 la chiesa venne donata da Guglielmo Tassone alla Badia benedettina di San Bartolomeo (a Carpineto della Nora) e in seguito affidata all'Abate della chiesa di San Pietro (a Loreto Aprutino). Quarant'anni dopo l'abate di San Bartolomeo, Oliviero, fece edificare a Santa Maria in Piano un convento che, sebbene di modeste dimensioni, costituiva pur sempre una testimonianza della sua accresciuta importanza. Incendiata nel 1168, la chiesa fu ricostruita nel 1280 circa: a questa data risale la profonda aula gotica divisa in campate mediante archi trasversali. Nel 1324 Santa Maria in Piano figurava nell'elenco delle chiese di Loreto che pagavano le decime alla Sede Apostolica e quindi non era più soggetta all'abate di San Pietro.

Modifiche e aggiunte furono realizzate nella metà del XVI secolo per volere dell'abate Giovanni Battista Umbriani di Capua. L'abate effettuò una radicale trasformazione d'impianto con l'aggiunta di un portico antistante la facciata e un'abside ottagonale su cui si innesta un tamburo; compì inoltre gli interventi sul portale gotico principale nel 1559 e la costruzione di quello laterale nel 1560. Infine, per dare maggior luce alla chiesa, l'abate fece aprire quattro finestroni, provocando danni irreparabili agli affreschi.

L'ingresso alla chiesa è preceduto da un atrio cinquecentesco, su basamento sopraelevato. Di particolare interesse è il campanile, medievale nella parte inferiore, rinascimentale nella superiore, notevole per l'armonia delle sue linee e per la calda tinta delle terrecotte. Superata la cancelata, s'incontra il portale d'ingresso a sesto acuto, del 1559, riccamente decorato con motivi floreali e chiuso in alto da una

chiave che reca scolpita la figura di San Pietro. Nella lunetta s'intravede un affresco, assai danneggiato, raffigurante la Pietà, fiancheggiata da due personaggi non identificabili.

Gli affreschi

Attualmente gli affreschi si dispiegano, oltre che sulla controfacciata, sulle pareti del lato destro, mentre su quello sinistro resta solo una Crocifissione frammentaria del XIV secolo, probabile superstita testimonianza del precedente aspetto dell'aula.

Le diverse scene sono scalate nel terzo decennio del '400: le *Storie della vita di San Tommaso D'Aquino* della quinta cappella sono datate 1423; seguono le *Storie di Cristo e della Vergine* della terza cappella e la scena della Pentecoste, la cui data è stata recentemente letta 1428; il celebre *Giudizio Universale* sulla controfacciata risulta collocabile nel 1429/30.

Se da un lato il Giudizio di Santa Maria in Piano conserva una serie di costanti iconografiche - dalla *Deesis* agli angeli che suonano le trombe del giudizio, dall'*Etimasia* (rappresentazione del trono vuoto, ornato dalle insegne di Cristo) alla *Psicostasia* (pesatura delle anime), da *S. Pietro alla porta del Paradiso* ai *Tre Patriarchi* - dall'altro lato si assiste di fatto a un autentico sconvolgimento del tradizionale schema rappresentativo. È il caso dei tre Patriarchi, che, relegati ai margini dell'affresco, non sorreggono tra le braccia le anime degli eletti e dell'Arcangelo Michele, il cui compito di pesare le anime è passato in secondo ordine perché tutto converge verso il "ponte della prova" detto anche "ponte del capello" che costituisce il fulcro del dipinto. Si tratta di un ponte ampio alle basi ma sottilissimo al centro e costituisce un ostacolo per le anime che cercano di attraversarlo per raggiungere il Paradiso. Alcune di esse precipitano nel fiume infernale che vi scorre sotto e a nulla vale l'aiuto delle compagne perché il ponte consente solo a poche di loro di guadagnare la salvezza. A questa prova assistono gli angeli che spesso vengono a soccorso delle anime in difficoltà. È un'immagine delicatissima e altamente poetica: quest'ultimo motivo è certamente l'elemento più originale dell'affresco di Santa Maria in Piano.

Tutto concorre a fare di questo affresco un'opera di straordinario interesse, dall'iconografia, che traduce in una visione elegantemente sintetica la complessa geografia dell'al di là, al linguaggio formale che, seppure con intonazioni popolaristiche, sa cogliere lo spirito cortese del gotico internazionale, alla tecnica pittorica che fa di esso dal punto di vista del colore quanto di più alto e raffinato ci sia dato di trovare in tutta la regione abruzzese.

Chiesa di Santa Maria in Piano
Via Santa Maria in Piano
65014 Loreto Aprutino - PE
Tel. 085 - 8290322

